



**Il punto**

**Sanità, una visione liberista già fallita**

**Nicola Cacace**



**ALCUNI RECENTI INTERVENTI DEL PREMIER MONTI E DEL MINISTRO BALDUZZI SULLA SANITÀ «DAI COSTI INSOSTENIBILI» SEMBRANO INCLINARE VERSO UNA VISIONE LIBERISTA DIMOSTRATASI AMPLIAMENTE FALLIMENTARE.** È vero che la spesa sanitaria si potrebbe ridurre in modo puntuale (non con i tagli orizzontali), non è vero che essa sia cresciuta in modo eccessivo.

Negli ultimi anni, 2005-2011 la spesa pubblica è cresciuta da 97 a 112 miliardi, del 15%, come l'inflazione, meno che nei paesi Ocse malgrado l'aumento della popolazione e l'invecchiamento. Non è vero che lo Stato italiano spenda per la salute più di altri Paesi. Col 7% del Pil spendiamo meno di tutti i Paesi europei ad eccezione di Portogallo, Ungheria e Grecia mentre Francia, Germania e G.B. spendono il 9%. È vero invece che da anni la spesa sanitaria privata è cresciuta più della pubblica - nell'ultimo triennio la prima è cresciuta dell'11% e la seconda del 9% - proprio per colmare i vuoti che i successivi provvedimenti di «risanamento» degli ultimi governi hanno prodotto. Monti e Balduzzi sanno bene che l'Italia è il Paese più vecchio d'Europa (45 anni di Median

Age) e che la sanità soffre di inefficienze di cui i cittadini non hanno alcuna colpa. Che la sanità abbia bisogno di una riforma vera non c'è dubbio, per eliminare il ruolo che la politica vi ha giocato sino ad influenzare le nomine di primari, per i molti elementi di corruzione e inefficienza, come dimostra anche l'ultimo caso della regione Lombardia. Purtroppo dalle azioni di riforma «vera» gli ultimi governi si sono tenuti lontano, continuando con tagli orizzontali indiscriminati che aumentano le sofferenze dei cittadini e mortificano il personale senza ridurre i costi dai confronti internazionali e dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità, il servizio sanitario italiano è piazzato ai primi posti per costi-risultati, fino a qualche anno fa al secondo posto nel mondo dopo la Francia. L'Italia oggi spende pro capite, per la sanità pubblica, 1858 euro (2011), meno della media Ocse superiore ai 2000 euro. Naturalmente tutti sappiamo che c'è bisogno di una riforma vera, che significa fare interventi puntuali di organizzazione aziendale e soprattutto interventi decisi per eliminare clientelismi politici, corruzione ed incompetenze. Nessuno pensa che una giusta «revisione della spesa» debba condurre ad un peggioramento continuo del sistema sino a far temere un suo allineamento col peggior sistema sanitario al mondo che è quello privato americano, che costa il doppio degli altri in % del Pil (17%), lascia milioni di cittadini senza alcuna assistenza con risultati peggiori, una mortalità infantile del 30% superiore a quella europea ed una speranza di vita alla nascita di 3 anni inferiore. Solo in America, senza un sistema sanitario pubblico, poteva succedere che un giovane autistico, come il killer di Newtown, fosse abbandonato a se stesso senza che nessuno intervenisse. Chi fa critiche alla sanità pubblica ha il dovere di studiare bene questi dati. Da qualche anno, la battaglia per la sanità si fa solo con tagli orizzontali, senza eliminare sprechi e corruzione, senza intervenire con sane tecniche organizzative sull'organizzazione dei singoli ospedali, che è l'unico modo per migliorare efficienza e costi. Ci si accanisce invece tagliando letti, mortificando un personale medico e paramedico tra i migliori al mondo e peggiorando la salute degli italiani. Ai signori del Governo, Monti in testa, bisogna raccomandare di fare «i compiti a casa» studiare meglio i dati e convincersi che una concezione liberista della Sanità, cui talvolta essi sembrano ispirarsi, si è dimostrata un fallimento da evitare con cura.

...  
**C'è bisogno di una riforma che riorganizzi le aziende e elimini clientelismi e corruzione**

Age) e che la sanità soffre di inefficienze di cui i cittadini non hanno alcuna colpa. Che la sanità abbia bisogno di una riforma vera non c'è dubbio, per eliminare il ruolo che la politica vi ha giocato sino ad influenzare le nomine di primari, per i molti elementi di corruzione e inefficienza, come dimostra anche l'ultimo caso della regione Lombardia. Purtroppo dalle azioni di riforma «vera» gli ultimi governi si sono tenuti lontano, continuando con tagli orizzontali indiscriminati che aumentano le sofferenze dei cittadini e mortificano il personale senza ridurre i costi dai confronti internazionali e dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità, il servizio sanitario italiano è piazzato ai primi posti per costi-risultati, fino a qualche anno fa al secondo posto nel mondo dopo la Francia.

L'Italia oggi spende pro capite, per la sa-

